

# Industria Fvg, la recessione non si ferma

Secondo trimestre migliore del primo, ma rispetto al 2011 tutti gli indicatori sono in rosso. Calligaris: pochi ordini esteri

di Renato D'Argenio

UDINE

Andamento negativo con previsioni negative, soprattutto per quanto riguarda la domanda estera e l'occupazione. Per adesso la fine della crisi è appesa esclusivamente alle ottimistiche parole del governo Monti («dal prossimo anno possibile ripresa»). I principali indicatori dello stato di salute dell'industria regionale, presi in esame nell'indagine congiunturale della Confindustria Friuli Venezia Giulia - con il contributo della Cassa di Risparmio del Friuli Venezia Giulia e di Formindustria, su un ampio campione di 22.600 addetti - al termine del secondo trimestre 2012, evidenziano un quadro ancora incerto sulle prospettive del settore produttivo nel breve periodo. Un segnale positivo ci sarebbe e si riferisce al recupero sul primo trimestre, in particolare nella produzione e nelle vendite, che tornano ad essere positive. Ma è ancora poco: i dati tendenziali, infatti, quelli che indicano le variazioni rispetto allo stesso trimestre dell'anno scorso, sono negativi e con valori inferiori a quelli registrati tre mesi fa.

«Il quadro complessivo - spiega il presidente, Alessandro Calligaris - conferma, purtroppo, il perdurare, anche nella nostra regione, della fase recessiva. Anche le previsioni di breve periodo dei nostri imprenditori, complice il previsto fisiologico rallentamento produttivo dovuto alle fermate estive, sono orientate alla conferma della crisi in atto. Confido - continua Calligaris - sulle misure che sta portando avanti il Governo ma anche a livello regionale si può e si deve fare qualcosa per aiutare la ripresa produttiva e, a questo proposito, non posso che ri-

badire alcune priorità, come ad esempio: la necessità di favorire l'internazionalizzazione delle imprese; l'esigenza di continuare e rafforzare l'impegno a sostegno della ricerca e dell'innovazione industriale; il biso-

gno di rendere più rapida ed incisiva l'azione degli strumenti di intervento regionale a favore delle imprese; la decisione di realizzare i progetti delle strutture necessarie per mettere a disposizione delle attività produt-

tive energia a costi competitivi, penso in particolare ad elettrodomoti e rigassificatore».

Tornando allo studio, va evidenziato come i miglioramenti registrati in alcuni indicatori rispetto ai primi mesi dell'anno

in corso non hanno inciso sul paragone con il secondo trimestre del 2011 che rimane totalmente negativo. Questa la situazione congiunturale.

**Produzione e vendite.** Rispetto al I trimestre la produzione è aumentata di circa 4 punti percentuali salendo dal precedente valore negativo -2,4% al positivo +1,9%. Analoga tendenza di crescita presentano le vendite che, sia sul mercato interno sia nelle esportazioni ritornano positive dopo un primo trimestre sensibilmente negativo. In particolare le "vendite totali" salgono dal precedente -6,2% a +4,1%, grazie alla buona crescita delle "vendite Italia" (da -5,3% a +2,7%) ed alla ancora migliore performance delle "vendite estero" che salgono da -6,8% a +4,5%.

**Occupazione.** In controtendenza l'occupazione che rispetto al trimestre precedente perde poco più di mezzo punto percentuale scendendo da +0,1% a -0,5%.

Questi invece i principali indicatori tendenziali (il confronto sullo stesso trimestre 2011).

**Produzione e vendite.** La produzione rimane negativa e rallenta scendendo dal precedente -0,6% a -3,7%. Anche le vendite, in particolare quelle relative al mercato interno, segnano valori negativi e peggiori rispetto al precedente riscontro. In dettaglio, le "vendite totali" scendono da -3,2% a -4,5% a causa soprattutto delle "vendite Italia" che perdono quasi cinque punti calando da -3,4% a -8,2%, mentre le "vendite Estero", con il -2,5%, si mantengono su valori vicini a quelli precedentemente riscontrati (-2,9%). Riguardo degli altri indicatori esaminati, si può rilevare come un ulteriore segno di debolezza dei mercati il valore negativo dei "nuovi ordini", sia nel confronto congiunturale (-0,7%) sia in quello tendenziale (-11,9%); i valori riscontrati alla fine del primo trimestre erano rispettivamente +2,7% e -10,0%.

**Le previsioni.** Per il III trimestre 2012 le aspettative degli operatori dell'industria Fvg, coerentemente con il negativo andamento del trimestre concluso a giugno e con le previste fisiologiche chiusure estive, sono orientate al pessimismo. Per tutti gli indicatori esaminati, infatti, la percentuale delle risposte che ne prevede una diminuzione supera di gran lunga quella che ne prevede l'aumento. Le previsioni più negative riguardano la "domanda estera", per la quale il 41,5% degli intervistati si aspetta una diminuzione (diminuzione peraltro già in atto come confermano i dati Ice), contro soltanto il 6,3% che la vede in crescita, e l'occupazione con il 24,3% di previsioni di diminuzione e meno dell'1% di previsioni di aumento.